

È uscito il 14mo volume della Collana letteraria della Pgi

La Collana letteraria della Pro Grigioni Italiano propone dal 1994 opere scritte da autori grigionitaliani o legati al Grigionitaliano. I volumi finora pubblicati nella «Collana» sono indirizzati a persone interessate alla letteratura e a temi specifici della cultura grigionitaliana. All'inizio dell'anno è stato pubblicato il 14mo volume della *Oltre il confine e altri racconti* di Gerry Mottis.

Gerry Mottis, classe 1975, giovane insegnante della Scuola secondaria di Roveredo e originario della Valle Leventina, ha terminato gli studi in Letteratura italiana nel 2001 presso l'Università di Friburgo. Redattore di riviste culturali e pedagogiche, è anche regista di teatro e sceneggiatore. Ha pubblicato due raccolte di poesie (*Sentieri umani*, Libroitaliano, Ragusa, 2000 e *Un destino una nostalgia*, Ulivo, Balerna, 2003).

«Oltre il confine» è la seconda prova narrativa di Mottis che – dopo essersi cimentato coi racconti surreali (*Il boia e l'arcobaleno*, Ulivo, 2006) – affronta qui temi realistici che attraversano frontiere geografiche, psicologiche e metafisiche, intese in senso lato. L'opera, che raccoglie racconti di breve e media lunghezza, porta la prefazione del prof. Guido Pedrojetta (Friburgo), il quale identifica nella scrittura del giovane moesano «un'ardente vitalità».

È uscito l'Almanacco del Grigioni Italiano 2011

A fine novembre è uscita l'edizione 2011 dell'Almanacco del Gri-



L'Almanacco è edito dalla Pgi dal 1918.

Nei suoi racconti – si legge – Mottis «tocca con mano vigile e decisa le zone estreme degli ambiti di contenuto entro cui si sviluppano le quattordici trame, tutte tematicamente allineate sul titolo generale della raccolta: [...] «confini» politici o geografici [...] ma anche, e forse soprattutto, frontiere metafisiche connesse alla violenza latamente intesa, alle pulsioni e alle passioni incontrollate, agli amori travolgenti, alla vita interiore nel suo vario e stratificato complesso.»

Il percorso narrativo di «Oltre il confine» si apre sugli scenari montani e alpini familiari all'autore, alla Mesolcina, al passo del San Iorio che immette nella vicina Val Chiavenna. Infatti, il racconto di apertura, Theodor – che prende spunto da un personaggio realmente esistito in valle durante gli anni del Dopoguerra – ripercorre tappe di contrabbando di merci, tra personaggi umili e guardie di confine più o meno zelanti. Il tema, ripreso da Mottis in più occasioni (*Tempelhof, le ali della libertà; Lettera della speranza; Letture da partigiano*), è storico-realistico, ripercorre cioè percorsi che denunciano l'assurdità di ogni conflitto, a cui consegue la fuga dalla propria terra, il desiderio di salvezza e di pace, oltre l'ingiustizia e l'oppressione. Le narrazioni attraversano così mete geografiche e politiche vicine e lontane (Svizzera, Italia, Germania, Bulgaria, Sudamerica e Sudafrica),

grigioni Italiano. Dopo l'Annuario, l'Almanacco è la seconda pubblicazione della Pro Grigioni Italiano a presentarsi ai propri lettori con una nuova veste grafica. Anche per l'edizione 2011, il caporedattore Remo Tosio ha curato la Parte generale, Renata Giovanoli Semadeni si è invece occupata del capitolo dedicato alla Bregaglia, mentre Lara Boninchi Lopes e Gerry Mottis sono i nuovi redattori rispettivamente per la Valposchiavo e per il Moesano. Anche questo anno, i redattori hanno saputo cogliere l'interesse del pubblico con gli avvenimenti più importanti delle loro rispettive regioni. L'Almanacco è distribuito a tutti i fuochi del Grigionitaliano nonché ai suoi abbonati nel resto della Svizzera.



I racconti di Gerry Mottis sono pubblicati nella Collana letteraria della Pgi.

ma si sviluppano poi in percorsi interiori variegati e complessi, allineati sul tema dell'Eros-Thanatos, dell'amore-morte, della passione che sfocia in delitto, della persecuzione che cede al castigo (in *Condominio numero 3; Lettera dal carcere; Un estraneo alla finestra; Misteri d'una notte; Tempeste tropicali*).

Ma è soprattutto nella trama che dà il titolo alla raccolta, *Oltre il confine*, che Mottis espone il suo viaggio programmatico. Scrive ancora Pedrojetta, nella prefazione: «Il racconto [...] aggiunge al mosaico una tessera di colpevolizzante attualità: appoggiato a un episodio di cronaca recente, esso restituisce i detti e i fatti di una guida montana decisa a soccorrere una madre slava e i suoi figli, che si sono avventurati sulle montagne dell'Italia settentrionale; lo scopo degli erranti sarebbe di entrare clandestinamente in Svizzera, per chiedere asilo politico, mentre per l'uomo-salvatore si tratta innanzitutto di riscattare moralmente un senso di colpa che continua a pungergli dentro. Egli vanta infatti un passato ricco di vittorie sulla montagna, ma gravemente macchiato da una tragica ascensione finita con la morte del compagno di cordata. Soccorrere la famiglia dispersa diventa una sfida irrinunciabile.»

La raccolta di quattordici racconti si chiude infine con due nar-

razioni che affrontano, ma non risolvono, quesiti e angosce interiori (*La doppia vita di Lulù; Le stelle brillano anche in Sudafrica*): una figlia adolescente trascurata che sfugge alla realtà, immergendosi in trame ed eroine del cinema; una madre che accorre in capo al mondo (Città del Capo) dopo il ritrovamento della figlia rapita due decenni prima, e ora salva.

Parafrasando ancora il prefatore, le trame raccolte sono prove di scrittura in cui Mottis fa ricorso a rappresentazioni anche «audaci e trasgressive», per immergersi nel mondo difficile delle pulsioni profonde, e nella massa del desiderio amoroso, un vero e proprio «scandaglio dell'oltranza, a tutto campo, come luogo di verifica e di riflessione sui destini dell'uomo.» Una prova narrativa, dunque, matura e intensa, agevolata anche da una scrittura scorrevole e controllata, di registro a volte erudito, a volte concretamente dialogato, che saprà affascinare – grazie al piglio ben calibrato – anche i lettori più esigenti.

Il volume «Oltre il confine» è disponibile presso la Pgi a un prezzo di CHF 20 (porto escluso).

Con la «Collana letteraria» la Pgi vuole dare un proprio, significativo contributo alla promozione e alla diffusione della cultura della sua regione: valorizzando alcune opere, recuperandone e riproponendone delle altre, stimolando ricerche cercando soprattutto un dialogo più aperto e geograficamente ampio con quel mondo italofono al quale si sente intimamente legata. Chi fosse interessato agli altri volumi della «Collana letteraria» è pregato di consultare il sito della Pgi.



Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch
www.pgi.ch

**4° numero dei Quaderni 2010:
Dal territorio al mondo**

È probabile che quando si è più profondamente ancorati nel territorio ed in armonia con esso, si riesce ad aprirsi più ampiamente al mondo. Uno degli scopi che vuole raggiungere la redazione dei Quaderni è quello di mantenere nella scelta degli articoli e nell'elaborazione dei numeri un equilibrio tra presenza del territorio (sia negli autori che negli argomenti) e apertura al mondo, con l'intento costante di superare il regionalismo e di dimostrare quanto il radicamento nel territorio possa essere fonte di riflessione sul mondo di oggi e sulle costanti problematiche umane. Rialacciandosi ad una tradizione inaugurata nel 2006, la redazione ha rinnovato l'esperienza dell'apertura di un ampio spazio all'inedito di uno scrittore di spicco della Svizzera italiana. Il poeta e narratore Giovanni Orelli ha offerto ai Quaderni un suo recente inedito intitolato *Morire dal ridere* che mette in scena momenti significativi della vita di tre personaggi: espressione, certo, del territorio a cui tutta la loro esistenza sembra legata, ma simbolo anche di comportamenti dal valore universale. Il critico Pietro Gibellini, arguto conoscitore dei poeti e degli scrittori della Svizzera italiana, evidenzia i nessi di questo racconto con tutta la produzione in prosa e in poesia dello scrittore ticinese. Il linguista



Diga Lago bianco.

Guido Pedrojetta completa il dossier con un'indagine sull'uso del dialetto alpino lombardo nella poesia orelliana, sottolineando gli effetti fonosimbolici che il poeta ticinese riesce a trarne. Dai due interventi critici risalta la capacità di Orelli di promuovere il particolare e il locale in universale: tanto quello dei caratteri e delle costanti umane quanto quello di una lingua di ampia fruizione in virtù di un'abile scelta di lessemi e di accostamenti di sonorità.

La ricerca della comunicazione di sensazioni essenziali, grazie alla concentrazione su un territorio ristretto ed apparentemente chiuso, è il percorso che può caratterizzare anche il secondo dossier dedicato al pittore Bruno Ritter e curato da Stefano Fogliada. Lo spostamento della sua residenza e dell'atelier da

Zurigo alla Bregaglia e alla Valchiavenna, voluto una trentina di anni fa, indica una ricerca di concentrazione dell'artista, desideroso di sottrarsi alla mondanità, alle «distrazioni» e alle omologazioni della società contemporanea. Quattro contributi, e varie riproduzioni delle sue opere, indicano questo percorso di ricerca dell'universale nel locale. L'artista traccia in Cammino nel labirinto del mio atelier una breve descrizione del suo atto di creazione nell'ambito del suo luogo di lavoro. Beat Stutzer presenta i principali filoni d'ispirazione dell'artista svizzero tedesco: la montagna come metafora dell'isolamento e dell'ineluttabilità, la simbiosi di corpi e paesaggi, la tematica della Zattera della Medusa (Géricault) trasposta in un contesto montano. L'amico Gian Andrea Walther in

L'uomo del nord traccia il ritratto psicologico ed umano dell'artista attraverso una serie di ricordi degli anni Ottanta quando venne a stabilirsi a Canete in Valchiavenna, poi negli anni di «pendolarità» fra Maloja e Chiavenna, e adesso a Borgonovo. Stefano Fogliada, infine, trae da un'intervista del pittore un ritratto dalle numerose sfaccettature – quella biografica, quella artistica, quella psicologica... – da cui si coglie la ricerca dell'universalità attraverso il radicamento nella realtà delle valli alpine.

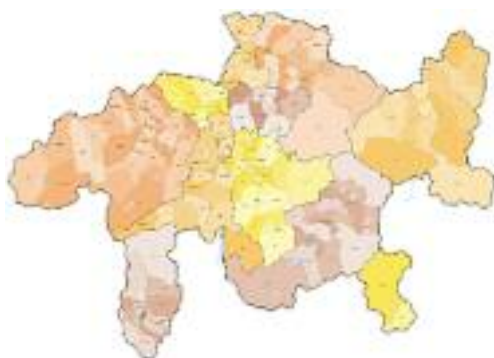
Stefan Lehmann individua e studia le numerose tracce della presenza dell'ordine dei Cavalieri ospitalieri nel Moesano e in Ticino, reperibili dalla raffigurazione della croce di Malta scolpita per lo più sulla chiave di volta degli ingressi delle case e dei rifugi di loro proprietà, nonché i forti e chiari nessi tra i de Sacco e l'antico ordine cavalleresco, illustrati tanto sul piano architettonico quanto sul piano della documentazione manoscritta. Da questa ricerca risulta con molta chiarezza come l'ordine dei Cavalieri ospitalieri avesse creato dei luoghi di riposo e di ristoro vicino ai maggiori valichi alpini per i numerosi pellegrini che si spostarono per secoli tra Nord e Sud per visitare i luoghi santi.

Un altro nesso ben noto tra le valli alpine ed il resto dell'Europa è costituito dall'energia elettrica prodotta grazie alle nostre centrali e diffusa nella rete energetica di tutto il continente. Nell'evocazione storica compiuta da Luigi Menghini dei vari progetti di sfruttamento delle acque del Lago Bianco e di altri bacini sopra Poschiavo dalla Repower durante il secolo scorso si mette in evidenza come nella società dai capitali internazionali, si è fatta a poco a poco strada l'esigenza di conciliare gli interessi ecologici con quelli economici.

**Riforma territoriale
nel Cantone dei Grigioni**

Il territorio, in senso lato, è stato anche il tema politico più sentito delle ultime settimane nel Cantone dei Grigioni. Il Governo ha infatti lanciato la riforma istituzionale più importante del secolo presentando il messaggio sulla riforma dei comuni e territoriale. Lo scopo è di semplificare la struttura istituzionale del Cantone riducendo in modo massiccio il numero dei comuni che dovrebbero così passare dagli attuali 180 a 50. I distretti e i circoli, inoltre, perderebbero praticamente ogni funzione.

Quale livello intermedio tra Cantone e comuni, l'Esecutivo propone la creazione di 5-8 regioni. La Pgi ha preso posizione sulla proposta di riforma criticando che



**Il numero dei comuni
sarà ridotto a circa 50.**

nessuna delle varianti presentate dal Governo preveda la creazione di una Regione Grigionitaliana sebbene solo questa soluzione garantirebbe tutta la gamma del servizio pubblico in italiano. La proposta di creare una Regione Grigionitaliana ha trovato pure l'

appoggio della maggioranza dei partecipanti a un sondaggio indetto dalla Regione Valposchiavo sul progetto di riforma del Governo. La Pro Grigioni Italiano baderà che in questa importante riforma istituzionale si tenga debitamente conto dei diritti della minoranza italoфона.



Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch www.pgi.ch

I Quaderni dedicano un numero al rapporto tra le lingue

Lo sviluppo dell'economia mondiale, della tecnica e delle scienze provoca un contatto sempre più intenso fra culture e nazioni, ponendole di fronte a problemi di natura linguistica. Come e in quale lingua ha da svolgersi la comunicazione interculturale? Come può quest'ultima essere universale al punto di permettere a chiunque di prendervi parte e d'altro canto di saper rendere conto delle peculiarità di ogni singola lingua e cultura?

L'inglese si propone quale «lingua franca», sollevando nel contempo nuove questioni di politica linguistica e culturale in territori storicamente affermati quanto all'uso linguistico, come ad esempio in Europa o in Svizzera, ma anche nel mondo arabo e in Asia. Fra le conseguenze di questa evoluzione globale vi sono lo sviluppo a livello mondiale di una diglossia, diffusa tramite i canali dei mass media, basata sulle rispettive lingue parlate e sull'inglese.

È una situazione che generalmente presenta dei pericoli: in primo luogo, essa comporta una perdita di prestigio delle lingue nazionali. Interi settori della scienza, della tecnica e dell'economia non vengono più trattati e sviluppati in queste lingue, alle quali viene completamente a mancare il lessico appropriato. Lingue di cultura come il tedesco, il francese o l'italia-



Copertina del 1° numero dei Quaderni con la nuova veste grafica.

no rischiano di ridursi a dialetti. Questa evoluzione non manca peraltro di coinvolgere anche l'inglese stesso che, mondialmente utilizzato come strumento di comunicazione soprattutto da parlanti che non lo posseggono come una lingua materna, subisce il destino di tutti gli utensili sottoposti a usura e logorio e va soggetto a una deformazione inarrestabile.

Questioni analoghe si pongono alle scienze in un contesto globale, dove l'inglese si va vieppiù imponendo a scapito di altre lingue. Le lingue sono solo dei mezzi di comunicazione? Che ne è del rapporto fra lingue e pensiero? Esiste un pensiero plurilingue e potrebbe essere di utilità anche alle scien-

ze? Stanno queste rischiando di impoverirsi nel loro pensiero per il fatto di privilegiare un'unica lingua? Che ne è della precisione concettuale che la focalizzazione esclusiva sull'inglese dovrebbe apportare anche ai parlanti di altre lingue?

Nella situazione attuale, qui sopra descritta, si pongono alcune questioni relative al rapporto fra lingua e dialetto e al plurilinguismo di una regione, di una nazione o di un continente intero. Può darsi il caso che, in seguito a determinate cause storiche, politiche o socio-culturali, in una regione si parlino più lingue e dialetti. Come definiscono gli abitanti di questa regione la loro identità linguistica e culturale? Come vivono la loro situazione di minoranza dialettale?

La Bregaglia si presta come modello e punto di partenza per approfondire queste tematiche. In questo territorio l'italiano, il tedesco, il romancio e il dialetto bregagliotto hanno dato luogo a una forma particolarmente complessa di plurilinguismo effettivo, che solleva questioni concrete sull'uso di queste lingue in ambito privato e pubblico. Qual è il rapporto fra italiano e tedesco nella valle? Il dialetto bregagliotto ha ancora un futuro? Può e deve essere praticato e sostenuto da parte delle strutture statali e cantonali? Non si corre così il rischio di renderlo ancor più conservatore e di conferirgli un

aspetto museale? Non dovrebbero il dialetto e la cultura che esso rappresenta aprirsi piuttosto per contribuire nella loro specificità ai temi universali?

In altre parole, la ricerca dell'identità caratteristica di una regione non può anche rivelarsi una trappola quando non tiene conto proprio della forza della dimensione locale, che è sempre un'espressione particolare e unica della globalità e dell'universalità? Simili questioni sono state affrontate nell'ambito di un convegno tenutosi dal 2 al 5 giugno 2010 nel «Denklabor Villa Garbald» di Castasegna, organizzato da Mario Frasa, del Centro di dialettologia e di etnografia del Cantone Ticino, e da Marco Baschera, ricercatore dell'Università di Zurigo, al quale hanno preso parte filosofi del linguaggio, linguisti, giuristi, critici letterari, artisti e scrittori.

Prendendo spunto dalla situazione della Bregaglia, essi affrontano problematiche relative al futuro delle lingue della Svizzera e dell'Europa, che tendono da un lato a una progressiva uniformità e dall'altro, in seguito all'incontro di culture e lingue diverse, a una crescente complessità. Tra i partecipanti: Gian Andrea Walther, già insegnante di scuola secondaria in Bregaglia, e il sociolinguista Sandro Bianconi che hanno illustrato la situazione linguistica e socio-culturale della Bregaglia; Nicoletta Maraschio, presidente dell'Accademia della Crusca di Firenze, che si occupa della situazione dell'Italia, dove insieme ai flussi immigratori degli ultimi anni e decenni sono appaite oltre cento nuove lingue.

Il 1° numero dei Quaderni 2011 sarà presentato il 26 maggio all'Università di Zurigo e in autunno all'ASP di Coira.

Il Coro italiano: l'associazione degli studenti grigionitaliani

Dal 1919 gli studenti grigionitaliani a Coira sono organizzati in un'associazione chiamata Coro italiano, oggi sottosezione della Pgi Coira. Lo scopo dell'associazione consiste nel promuovere la cultura italiana e nel mantenere e rafforzare l'amicizia tra gli studenti italofoni nel capoluogo grigione.

Diversi sono dunque i momenti d'incontro a carattere sportivo, di intrattenimento e culturale, tra cui spicca l'annuale rappresentazione teatrale. Ogni anno alcuni membri dell'associazione formano una giovane compagnia che sceglie, adatta ed interpreta una pièce teatrale itinerante, presentata sia nel capoluogo grigione che nel Grigion-



Locandina della rappresentazione teatrale 2011 del Coro italiano.

italiano; si tratta di un'importante esperienza sia da un punto di vista

artistico che da un punto di vista personale: i ragazzi collaborano infatti con coetanei delle altre regioni grigionitaliane e sono confrontati con tutti gli aspetti che l'organizzazione di questo progetto comporta.

Per il pubblico si tratta di poter vedere i ragazzi all'opera in campo artistico e poter conoscere storie rappresentate sul palco. Quest'anno è stato portato in scena con grande successo un riadattamento del lungometraggio di Tim Burton «La sposa cadavere», che ha visto i giovani cimentarsi non solo nella recitazione, ma anche nel canto, nel ballo e nell'esecuzione di brani al piano e alla chitarra, coinvolgendo il numeroso pubblico presente alle 4 rappresentazioni a Coira, Vi-cosoprano, Poschiavo e Grono.



Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch www.pgi.ch

Sulle tracce degli italiani nei Grigioni

Da secoli, i Grigioni hanno relazioni economiche e umane strettissime con l'Italia. In occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, la Pro Grigioni Italiano pone al centro delle sue attività sovregionali l'apporto degli italiani alla vita sociale del cantone e in particolare delle sue regioni di lingua italiana.

«Durante i giorni di Pasqua una quantità straordinaria di operai erano giunti al Borgo, a cui davan l'aria di una città industriale», si legge nel settimanale *Il Grigione Italiano* del 15 aprile 1908. In Val Poschiavo erano in corso i lavori per la costruzione della Ferrovia del Bernina e per la realizzazione degli impianti idroelettrici. Nei grandi cantieri erano impiegate alcune migliaia di operai, quasi tutti italiani, una presenza difficile da ignorare, in una regione che contava all'epoca poco più di 4000 abitanti.

Durante l'ultimo secolo e mezzo, la presenza nei Grigioni di lavoratrici e lavoratori italiani e il passaggio di profughi provenienti dalla Penisola è stato uno degli elementi caratterizzanti delle relazioni tra il cantone e l'Italia unita. Fin dall'Ottocento, le aziende agricole grigionesi ricorrevano a manodopera italiana per sopperire al bisogno di braccia nei momenti



Operai della ferrovia del Bernina. (Archivio fotografico Luigi Gisepp / Società Storica Val Poschiavo)

di massima attività lavorativa, in particolare durante la fienagione, per custodire il bestiame e produrre il formaggio sugli alpeggi e per dar man forte nella gestione dell'economia domestica. Lo sviluppo del turismo e dell'industria idroelettrica durante la Belle Époque (1880-1914) attirò nei Grigioni un gran numero di lavoratrici e lavoratori italiani, in particolare nella ristorazione e nel settore edilizio, che cambiarono in modo duraturo la composizione sociale di alcune regioni del cantone. Il flusso di manodopera italiana rimase importante per l'economia grigionese

anche nel periodo tra le due guerre mondiali. Sia negli anni successivi all'Unità d'Italia, sia durante la prima e seconda guerra mondiale e negli anni del fascismo, nelle valli dei Grigioni passarono e talvolta soggiornarono anche numerosi profughi civili e militari provenienti dall'Italia. Nel secondo dopoguerra, grandi cantieri stradali e idroelettrici, come quelli dell'autostrada A13 attraverso il San Bernardino e della diga dell'Albigna, e aziende industriali, come la Valmoesa a San Vittore, richiamarono nuovamente molti operai dalla vicina repubblica. Lavoratrici e lavoratori

frontalieri italiani rimangono tuttora un elemento fondamentale del mercato del lavoro grigionese.

Alla presenza massiccia e continuata di cittadini italiani nei Grigioni non corrisponde un'attenzione altrettanto ampia da parte della storiografia e delle altre scienze sociali. Nelle riflessioni sul ruolo della minoranza di lingua italiana nel cantone, l'apporto degli immigrati di lingua italiana è considerato generalmente solo a margine. Per questo motivo, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, la Pro Grigioni Italiano ha ritenuto importante porre al centro delle sue attività sovregionali la presenza italiana nei Grigioni. Il tema, riassunto nel titolo «I Grigioni degli italiani. Storie di migrazione 1861-2011», sarà affrontato nell'ambito di una mostra itinerante e di una serie di eventi regionali in Bregaglia, in Valposchiavo, in Mesolcina nel corso del mese di settembre e a Coira in novembre. L'evento sarà presentato nel Centro svizzero di Milano, nell'ambito delle prime Giornate grigionitaliane al di fuori dei confini nazionali il 29 e 30 settembre. Un modo anche questo per avviare una riflessione approfondita sull'identità grigionitaliana e sui suoi rapporti con il referente linguistico e culturale italiano all'inizio del terzo millennio.

Qgi 2/2011: ferrovia, emigrazioni e territorio

La ferrovia che ci fu, la ferrovia che c'è, la ferrovia che non c'è mai stata, così potrebbe intitolarsi la storia delle ferrovie nelle regioni grigionitaliane. A questo tema, in particolare alle ferrovie della Mesolcina e della Bregaglia, è dedicato il primo dossier, ricco di immagini, del 2° numero dei Quaderni grigionitaliani 2011.

Nel secondo dossier, Gian Andrea Walther con un suo primo contributo sull'emigrazione fa il punto su questo fenomeno, nelle puntate successive invece studierà il diario di un emigrato.

La lunga vicenda migratoria delle regioni grigionitaliane, infatti, è stata fonte d'infinito sofferenze, ma ha tuttavia permesso alla popolazione di dare sfogo alle ambizioni, sempre ostacolate dalla ri-

strettezza dei luoghi e dei mezzi locali.

Nel terzo dossier, ampiamente dedicato al territorio, Dora Lardelli narra i dieci anni di attività della Rimessa Castelmur di Stampa-Coltura. Un altro esempio dell'attenzione al territorio è la salvaguardia delle testimonianze architettoniche delle regioni grigionitaliane. La vitalità del territorio è anche legata alla sua amministrazione e alla ricerca di nuove maniere di gestirlo. Una soluzione è quella della fusione dei comuni, talvolta fino a unirli in una sola entità per valle. Due giovani grigionesi, Patrick Canalicchio e Gianluca Olgiati s'interrogano sui vantaggi e gli svantaggi che potrebbero derivare dalla fusione di Poschiavo e Brusio in una sola entità comunale. Ne risulta che sul piano razionale una fusione presentereb-



La ferrovia Bellinzona - Mesocco.

be non pochi vantaggi, ma che sul piano psicologico molti ostacoli dovrebbero essere superati.

Come ricorda infine Giuseppe Brenna, il territorio conserva non solo tracce vistose della presenza umana come le case, i palazzi e le chiese, ma anche scritte lasciate dai pastori nei luoghi più impervi, tali tracce - seppur infime della presenza umana nei più remoti paescoli - hanno lasciato un'impronta

anche nella toponomastica locale, come quel «Sass de la Scritür» in Val Calanca, che costituisce il perno di un importante itinerario alpino.

All'territorio si rifà pure la «suite» poetica di Ivo Zanoni, composta da quattro poesie e una prosa, che segue un itinerario che va dal Lej Nair sul Passo del Bernina a Coira.



Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch www.pgi.ch

Quaderni grigionitaliani 3/2011: letteratura, arte, storia

Dal 2006, anno dell'entrata in funzione della nuova redazione dei *Quaderni*, la generosità di poeti e di prosatori noti al di là delle frontiere cantonali e nazionali ha permesso di pubblicare anno dopo anno un loro inedito: un testo in prosa o in versi, attorno al quale uno o più critici hanno imbastito un discorso critico originale. Per questo numero il poeta e prosatore Giorgio Orelli ha scelto un ampio capitolo di quella *Suite in là con gli anni*, a cui sta lavorando da tempo, per offrirlo in anteprima, nella sua stesura inedita, ai lettori dei Qgi. Come si sa, Giorgio Orelli, che ha appena festeggiato i no-vant'anni, ha non solo attraversato quasi un secolo della vita culturale, e più precisamente letteraria, della Svizzera italiana, ma l'ha profondamente segnata con la sua forte impronta fin da quei lontani anni Quaranta del Novecento, in cui questo allievo prediletto ed amico di Gianfranco Contini contribuì, con la pubblicazione della sua raccolta *Né bianco né viola*, a dare un nuovo impulso ed un nuovo avvio alla poesia nella Svizzera italiana e nella più vasta area lombarda. Ma pure significativa è la produzione

La Pgi pubblica l'autobiografia di Otmar Nussio

La Collana letteraria della Pgi propone dal 1994 opere scritte da autori grigionitaliani o legati al grigionitaliano. I volumi finora pubblicati nella *Collana* sono indirizzati a persone interessate alla letteratura e a temi specifici della cultura grigionitaliana. Dal mese di ottobre sarà disponibile, quale 15mo volume della Collana, l'autobiografia di *Otmar Nussio* dal titolo *Otmar Nussio, una vita «tutta suoni e fortuna»*. Il volume, curato da Tania Giudicetti Lovaldi, conta di 351 pagine e comprende un'ampia raccolta antologica delle memorie nussiane, ristampate quasi integralmente, e una selezione di testi poetici, accompagnati da diversi materiali esplicativi, illustrativi e bibliografici. Otmar Nussio (Grosseto 1902 – Lugano 1990) ha studiato al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e all'Accademia Santa Cecilia di Roma, con Ottorino Respighi.



La casa di cura Mater Christi a Grono.

in prosa di Giorgio Orelli, che per vie discrete e quasi segrete, ha segnato punti importanti fin dal 1973 con *Autunno a Rosagarda*. Come rileva Pietro De Marchi nel saggio dedicato all'inedito, questo capitolo della *Suite in là con gli anni* permette di seguire molto dettagliatamente l'ampio lavoro di ricucitura, di rielaborazione e di riscrittura che lo scrittore sta compiendo a partire da frammenti narrativi o di memoria in un ampio racconto che costituirà una specie di summa dei ricordi della vita culturale e più minutamente aneddotica del suo tempo.

L'architettura è un altro punto saldo di questo numero: e più particolarmente quella che segnerà fortemente il piccolo borgo di Grono quando verrà compiuta la ricostruzione della casa di cura *Mater Christi*. Il dossier, composto da articoli di Emilia Cramer, Emanuele Peretti, Marco Chiesa e Riccardo Tamoni dà ampio spazio all'illustrazione di quello che fu e che sarà il futuro edificio; ma al di là della componente architettonica i vari contributi ne ricordano anche la storia e l'impatto sociale.

Sempre nell'ambito della storia delle regioni grigionitaliane, questo

numero dei Qgi pubblica la seconda puntata dedicata al diario del bregagliotto Flurin Lozza, con un articolo di Andrea Candrea.

Arte e storia sono anche gli argomenti dell'ampio articolo di Marcello Abbiati, *Segantini e oltre*, in cui l'autore ricorda i nessi dell'artista italiano con la Bregaglia, dove visse gli ultimi anni di vita e dipinse le sue opere più celebri.

Ancora la storia, ma anche la teologia, sono presenti nell'articolo di Battista Rinaldi sul predicatore valtellinese Nicolò Rusca, condannato a morte dal tribunale di Thusis nel 1618, e che prende spunto da una recente pubblicazione sulle tre dispute tra cattolici e protestanti, che si tennero successivamente a Sondrio (1592), Tirano (1595) e Piuro (1597).

Con questo numero i Qgi si propongono di offrire ai lettori in traduzione italiana inedita saggi pubblicati alcuni anni fa in altre lingue e in altre riviste, ma che hanno conservato intatte le loro qualità critiche. Il primo articolo di questi «saggi ritrovati» è costituito dalla traduzione, a cura di Gian Primo Falappi, di un articolo di folklore e sociologia di Richard Hänzli che tratta di una tradizione pasquale di Splügen chiamata lo «pschuuri», pubblicato sul «Bündner Monatsblatt» del 1987. Questa tradizione, che consisteva nel segnare di fuggine grassa le donne nubili da parte dei giovani celibi del paese, s'inseriva e s'inserisce ancora in una serie di manifestazioni del martedì delle ceneri, che coinvolge tutte le fasce di età della popolazione, e si conclude con un grande banchetto e ballo dei giovani.

Alla letteratura è dedicata infine la sezione «Antologia» con otto poesie inedite del giovane prosatore e poeta Gerry Mottis.



Copertina del 15mo volume della Collana Pgi.

Dopo aver suonato in varie orchestre italiane e svizzere, ha insegnato al Conservatorio di Zurigo e ha diretto, dal 1938 al 1968, l'Orchestra della Radio della Svizzera italiana e i programmi musicali della

RSI. È stato fondatore e direttore artistico dei Giovedì musicali (poi Concerti di Lugano). Ha svolto attività concertistica, solistica e direttoriale in Svizzera e all'estero.

Nussio si è sempre definito «un uomo perseguitato dalla fortuna». Nel corso della propria carriera musicale, di direttore d'orchestra, di compositore e di ottimo solista di flauto, ha avuto l'occasione di conoscere e di incontrare personalità del calibro di Wilhelm Backhaus, Richard Strauss, Igor Strawinsky, Paul Hindemith, Edward Benjamin Britten e Zoltán Kodály. Ha fatto conoscere in tutta Europa (e oltre) l'orchestra della Radio Monte Ceneri e ne ha promosso la collaborazione con alcuni dei massimi esponenti della musica del Novecento.

Chi fosse interessato all'autobiografia di Otmar Nussio è pregato di contattare la Sede centrale della Pgi.



Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch www.pgi.ch

Le quinte «Giornate grigionitaliane» a Milano

Dal 1999, oltre ai temi annuali che ispirano parte della programmazione culturale della Pro Grigioni Italiano, vengono organizzate a scadenza triennale le «Giornate grigionitaliane», cui scopo è quello di permettere da un lato la conoscenza reciproca all'interno della comunità grigionitaliana, dall'altro quello di mostrare la Pgi verso l'esterno.

La penultima edizione delle «giornate», che si è tenuta nell'ambito della fiera campionaria Ghela a Coira, è stata organizzata all'insegna del trilinguismo grigione; questa volta invece l'importante anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia ha dato lo spunto alla Pro Grigioni Italiano per riflettere sulle relazioni tra i grigionitaliani e il Paese che rappresenta il loro retroterra linguistico e culturale. Se tre anni fa la Pgi era chiamata a far conoscere alla maggioranza tedescofona le peculiarità linguistiche del Grigionitaliano rinsaldando allo stesso tempo i legami storici ed istituzionali tra il Grigionitaliano ed il resto del Cantone, per le quinte «giornate» la Pro Grigioni Italiano ha voluto riaffermare gli in-

numerevoli rapporti che legano il Grigionitaliano con l'Italia. Una scelta quasi obbligata per un'associazione che da più di 90 anni difende la lingua italiana in uno Stato nel quale la lingua non è automaticamente sinonimo di Nazione e che nella sua situazione di lingua minoritaria deve costantemente lavorare per essere accettata quale suo elemento costitutivo. Per la prima volta le «giornate» si sono tenute al di fuori dei confini nazionali; a fine settembre la Pgi era infatti a Milano con un ricco programma pensato proprio per sottolineare il legame con la vicina penisola.

Il 29 settembre la Pro Grigioni Italiano, grazie alla disponibilità del Consolato generale di Svizzera a Milano e alla Società Svizzera del capoluogo lombardo, ha presentato una serie di eventi presso il Centro Svizzero a cui hanno partecipato più di 100 persone. Il pomeriggio si è aperto con lo spettacolo *Caineriade* di Ferruccio Cainero; attraverso storie, ricordi e suoi pensieri l'artista ha fatto rivivere la realtà dell'emigrazione italiana in Svizzera, in tutte le sue sfaccettature. Con esempi tratti dall'ultima edizione del suo *Svizzionario* Ser-



La locandina della manifestazione presso il Centro Svizzero a Milano.

gio Savoia ha mostrato quanto diverso possa essere l'italiano parlato in Svizzera rispetto a quello parlato in Italia e i malintesi che possono sorgere da queste differenze. Marina Frigerio, voce narrante dei C@ntastorie, ha infine affascinato il numeroso pubblico presente con racconti di emigranti, intercalati da esibizioni canore di Umberto Castro e Luigi Fossati.

Presso il Centro Svizzero la Pgi ha avuto inoltre modo di esporre la

mostra itinerante «I Grigioni degli italiani. Storie di migrazione 1861–2011». Con questa esposizione, curata da Andrea Tognina, la Pro Grigioni Italiano ha voluto ricordare le migliaia di italiani che nei decenni scorsi sono venuti a lavorare e a vivere nel Grigionitaliano, persone che hanno cambiato il modo di vita del territorio che li ha ospitati, hanno contribuito allo sviluppo della sua società e della sua economia. Il filo conduttore della mostra, già presentata nel Grigionitaliano e che nei prossimi mesi farà tappa anche a Coira e Zurigo, ripercorre proprio le tracce di queste persone: quelle degli operai dei grandi cantieri del Novecento, ma anche delle domestiche e dei calciatori ottocenteschi o dei profughi risorgimentali e antifascisti e dei frontalieri odierni. Forse perché talmente ampia e quotidiana da non essere percepita in tutta la sua portata, alla presenza italiana nel Grigionitaliano non è mai stata data tutta l'importanza che merita, una lacuna che la Pro Grigioni Italiano ha voluto colmare in parte dedicando la sua manifestazione più importante di quest'anno proprio agli immigrati italiani.

In ricordo di Remo Fasani (1922–2011)

Il 27 settembre all'età di 89 anni si è spento a Grono il professor Remo Fasani. Nato a Mesocco nel 1922, Fasani studiò alla scuola magistrale di Coira e alle Università di Zurigo e Firenze laureandosi con una tesi su Alessandro Manzoni. Amato insegnante alle scuole secondarie di Poschiavo e Roveredo e poi alla scuola cantonale di Coira, nel 1962 fu nominato professore di lingua e letteratura italiana all'Università di Neuchâtel.

Oltre all'attività di docente e di traduttore di lirica in lingua tedesca (per esempio di Eichendorff e Rilke) Fasani sviluppò una vigorosa opera poetica che è certamente da annoverare tra le più significative della Svizzera italiana. Incluso nelle antologie più prestigiose, studiato e tradotto in tedesco e francese, Fasani seppe proiettare la sua poesia, oltre i confini di un regionalismo atrofizzante, superando quell'esilio di cui parla la sua poe-



Raccolta di poesie di Remo Fasani Il vento del Maloggia.

sia giovanile. In alcuni autoritratti poetici, Fasani, si descrisse infatti come un contestatore solitario, di patria svizzero, di cultura italiana ma anche un po' tedesco e cinese. Un personaggio poliedrico, quindi, legato alla tradizione letteraria italiana così come a quella tedesca,

aperto a esperienze spirituali dell'oriente e cittadino del mondo. Nelle sue liriche Fasani non temeva toccare anche temi difficili come l'esilio, la solitudine, l'inquinamento e, non da ultimo, le sorti – spesso avverse – della lingua italiana in Svizzera. Durante i suoi soggiorni estivi in Engadina sono nate le raccolte poetiche più recenti, *Il vento del Maloggia* (1997) e *A Sils Maria nel mondo* (2000). Fasani fu insignito di numerosi premi accademici e letterari come il premio Schiller e il premio grigione per la cultura. Per la Pro Grigioni Italiano Fasani curò, tra l'altro, anche l'antologia delle poesie di Don Felice Menghini. In occasione dei suoi settantacinque anni, la Pro Grigioni Italiano gli dedicò un numero della Collana letteraria, intitolato *Tra due mondi*. In riconoscenza della sua opera accademica e letteraria e per il suo impegno civile in favore della lingua italiana in Svizzera, la Pro Grigioni Italiano lo nominò socio onorario.

È uscito l'Almanacco del Grigioni Italiano 2012

A novembre è uscito l'Almanacco del Grigioni Italiano 2012. Anche per l'edizione di quest'anno la redazione composta da Remo Tosio, Renata Giovanoli Semadeni, Lara Boninchi e Gerry Mottis hanno saputo cogliere l'interesse del pubblico con gli avvenimenti più importanti di tutte le regioni grigionitaliane. L'Almanacco è distribuito a tutti i fuochi del Grigionitaliano nonché ai suoi abbonati nel resto della Svizzera.



Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch www.pgi.ch